

Vangelo di Marco.

Marco era ancora un ragazzo quando è stato crocifisso Gesù, forse aveva dodici anni. Quindi il Vangelo che scrive si ritiene sia quello che lui ha appreso ascoltando Pietro che raccontava le storie di Gesù Cristo. Pietro chiama Marco suo figlio, cioè figlio nella fede; e Marco è stato compagno di Pietro per gran parte del ministero di Pietro; e di conseguenza, ha ascoltato molte volte Pietro raccontare queste storie di Gesù Cristo. E così, nel suo Vangelo, abbiamo praticamente il resoconto di Pietro, scritto da Marco, riguardo a Gesù.

C'è solo una parte del Vangelo di Marco che lui ha probabilmente scritto per esperienza personale. È un piccolo dettaglio nel Vangelo di Marco che non trovate negli altri vangeli, e riguarda l'arresto di Gesù nel giardino del Getsemani. E il Vangelo di Marco ci dice che c'era un giovane lì, di circa dodici anni, e un soldato lo afferra per il mantello, ma lui si toglie il mantello e lo lascia nelle mani del soldato, e poi corre subito a casa. E si crede che questo sia qualcosa che Marco ha scritto e che ha vissuto lui personalmente, quando aveva dodici anni, di quando si è trovato ad essere lì nel giardino con Gesù e i suoi discepoli quella notte in cui Gesù è stato tradito.

La madre di Marco si chiamava Maria. Era una donna ricca. Viveva a Gerusalemme e la sua casa era un luogo di incontro per la chiesa. Quando Pietro è stato messo in prigione da Erode, la chiesa si è incontrata a casa di Maria per quella riunione di preghiera. E così quando Pietro è stato rilasciato per l'azione dell'angelo, ed è andato davanti alla casa e ha bussato alla porta, la giovane serva è andata, ha visto che era Pietro, ed è rimasta così entusiasta che non ha nemmeno aperto la porta, ma è corsa dentro e ha detto a tutti: "C'è Pietro!"; e loro: "Ma dai, hai visto un fantasma!". Quella era la casa di Marco. Maria era

sua madre, ed era una ricca donna che viveva a Gerusalemme. La sua casa era un luogo in cui si riuniva la chiesa delle origini.

Il fratello di Maria si chiamava Barnaba, e lui è stato compagno di Paolo nel primo viaggio missionario. Anche Marco è andato con loro in quel primo viaggio missionario; ma poi li ha lasciati e se n'è andato. E non sappiamo perché se ne sia andato. Si pensa che Marco avesse paura di andare avanti nelle più ostili terre dell'Asia; ma questa è solo speculazione. Non sappiamo perché Marco abbia lasciato Paolo e Barnaba nel primo viaggio missionario. Ma Paolo evidentemente se l'è presa per il fatto che se n'era andato; così quando Paolo e Barnaba si preparano per il loro secondo viaggio missionario, e Barnaba vuole portare con loro suo nipote Marco, Paolo si è rifiutato fortemente per il fatto che li aveva lasciati la prima volta. E da questo la discussione tra Paolo e Barnaba diventa così dura che Barnaba prende Marco e parte da solo per l'isola di Cipro. E Paolo prende Sila e si dirige verso l'Asia. Ad ogni modo, questa frattura tra Paolo e Marco non dura molto, perché Paolo fa menzione del fatto che Marco è a Roma con lui e gli è di grande aiuto.

Probabilmente è mentre Marco si trova a Roma con Paolo che scrive questo Vangelo. È uno dei primo Vangeli ad essere stato scritto, e si pensa sia stato scritto in qualche momento prima dell'anno sessantatre. Si pensa che sia stato scritto da Marco per i romani, mentre era lì con Paolo a Roma, dal momento che ogni volta che ha a che fare con qualche costume giudaico, si sofferma a spiegarlo, cosa che non sarebbe necessaria se stesse scrivendo ai giudei. Ma si pensa che abbia scritto questo Vangelo per i romani. Marco è molto sintetico nel suo stile. Non entra in tanti dettagli, ma riporta le storie in modo veloce, e quindi copre molto in poco tempo.

Più tardi, quando Paolo scrive, chiede che gli mandino Marco insieme ad alcune delle sue cose personali, perché dice: "Marco è stato di grande consolazione e aiuto" per lui. Così qui abbiamo il Vangelo secondo Marco.

Nella Bibbia abbiamo tre inizi, tre principi. Nel Vangelo di Giovanni: "Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, la Parola era Dio". In Genesi 1:1: "Nel principio Dio creò i cieli e la terra". Ma nel Vangelo di Marco:

*Il principio dell'evangelo di Gesù Cristo, il Figlio di Dio (1:1)*

Quindi Marco non ci parla della nascita di Gesù. Lascia che lo facciano Matteo e Luca. Marco inizia la sua storia con il battesimo di Giovanni. Ma questo è il principio dell'Evangelo di Gesù Cristo; e quindi non ci dirà niente dei primi anni di Gesù, della Sua nascita, ma inizia direttamente con il ministero di Gesù Cristo. Quindi "il principio dell'Evangelo di Gesù Cristo". Ed essendo con Paolo a Roma, probabilmente sta pensando alla dichiarazione che fa Paolo ai Romani, nella sua epistola, prima ancora di andare lì, quando Paolo dice: "Io non mi vergogno dell'Evangelo di Gesù Cristo, poiché esso è la potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede" (Romani 1:16). Troveremo che Giovanni usa molto questa parola, Evangelo. Voglio dire Marco... beh, in realtà è Giovanni Marco: Marco è il suo soprannome... lui mostra Gesù come il servo. Matteo mostra Gesù come il Re, il Leone della tribù di Giuda; Marco enfatizza il servizio di Gesù Cristo. E così in Matteo Gesù è il Leone; in Marco, è il servo; in Luca, è il Figlio dell'uomo, e in Giovanni è il Figlio di Dio. Questi sono i vari aspetti e le varie fasi della vita di Gesù che vediamo nei vangeli.

*Come sta scritto nei profeti ... (1:2)*

E inizia, prima di tutto, con una citazione da Malachia; e poi passa ad Isaia e cita da Isaia. Come sta scritto nei profeti:

*"Ecco, io mando il mio messaggero davanti alla tua faccia, il quale preparerà la tua via davanti a te (1:2)*

Questa è una citazione da Malachia. È una citazione che riguarda Giovanni, il precursore di Gesù Cristo. Ora, invece, citando da Isaia:

*Vi è una voce di uno che grida nel deserto, 'Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri'". Giovanni comparve nel deserto, battezzando e predicando il battesimo di ravvedimento, per il perdono dei peccati. E tutto il paese della Giudea e quelli di Gerusalemme andavano a lui, ed erano tutti battezzati da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Or Giovanni era vestito di peli di cammello, aveva una cintura di cuoio intorno ai lombi e mangiava locuste e miele selvatico. E predicava, dicendo: "Dopo di me viene colui che è più forte di me, al quale io non sono degno neppure di chinarmi a sciogliere il legaccio dei suoi sandali. Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi batteggerà con lo Spirito Santo" (1:3-8)*

Così ci dice brevemente del ministero di Giovanni Battista, e cita le profezie dell'Antico Testamento che si riferiscono al ministero di Giovanni Battista.

E poi ci dice:

*E avvenne in quei giorni che Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato da Giovanni nel Giordano. E subito, come usciva dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito scendere su di lui come una colomba. E venne dal cielo una voce, dicendo: "Tu sei il mio amato Figlio nel quale mi sono compiaciuto" (1:9-11)*

Qui di nuovo vediamo le tre persone della Trinità: Gesù che viene fuori dall'acqua; lo Spirito di Dio che scende su di Lui e la voce del Padre che dichiara: "Tu sei il Mio amato Figlio nel quale Mi sono compiaciuto".

Ora ci porta via dal battesimo.

*E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto; e rimase nel deserto quaranta giorni, tentato da Satana. Ed era con le fiere e gli angeli lo servivano (1:12-13)*

Ora, Marco non ci dà alcun dettaglio della tentazione di Gesù. Lascia questo agli altri scrittori dei vangeli, Matteo e Luca.

*Ora, dopo che Giovanni... (1:14)*

Vedete la brevità? Non entra nei dettagli; mentre gli altri vangeli ci danno maggiori dettagli circa la tentazione di Gesù nel deserto.

*Ora, dopo che Giovanni fu messo in prigione, Gesù venne in Galilea predicando l'evangelo del regno di Dio [notate, l'evangelo del regno, la buona notizia del regno di Dio], e dicendo: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino. Ravvedetevi e credete all'evangelo" (1:14-15)*

Credete alla buona notizia.

*Camminando poi lungo il mare della Galilea, egli vide Simone e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, perché erano pescatori. E Gesù disse loro: "Seguitemi, e io vi farò diventare pescatori di uomini". Ed essi, lasciate subito le loro reti, lo seguirono. Poi, andando un po' oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, i quali riparavano le loro reti nella barca. E subito li chiamò; ed essi, lasciato Zebedeo loro padre nella barca con gli operai, lo seguirono (1:16-20)*

Ora leggendo il Vangelo di Marco, perché lui non ci dà alcun retroscena, sembrerebbe che Gesù stesse camminando lungo la spiaggia della Galilea e all'improvviso abbia visto Pietro e suo fratello Andrea, e abbia detto: "Seguitemi e vi farò pescatori di uomini!" e loro hanno lasciato le loro reti e L'hanno seguito. Beh, questo è quello che è successo, sì, ma non è la prima volta che incontrano Gesù. Qui è quando Gesù li chiama al discepolato. Ma loro avevano già incontrato Gesù in precedenza. E nel Vangelo di Giovanni ci viene detto del loro precedente incontro con Gesù. Andrea conosce Gesù, e poi va da suo fratello Pietro e gli dice: "Ehi, abbiamo trovato il Messia!", e porta suo fratello Pietro a Gesù. E quindi loro conoscevano Gesù, avevano già incontrato Gesù. Avevano già visto i miracoli che faceva. Ma ora Gesù li sta

chiamando a dedicarsi completamente al discepolato. Loro, conoscendo Gesù, subito dopo la Sua chiamata, lasciano la loro pesca, le loro reti, per seguire Gesù.

Notate Giacomo e Giovanni con il padre Zebedeo. Gesù dà loro questa sorta di soprannome: i figli del tuono. Ma loro avevano degli operai. Hanno lasciato loro padre con gli operai, quindi evidentemente venivano da una famiglia ricca.

*Poi entrarono in Capernaum [che, naturalmente, è dove viveva Pietro, lì a Capernaum], e subito, in giorno di sabato, egli entrò nella sinagoga e insegnava. E la gente si stupiva della sua dottrina perché egli li ammaestrava come uno che ha autorità e non come gli scribi (1:21-22)*

Ora quando gli scribi insegnavano, o esprimevano un'opinione, dicevano sempre: "Il rabbino Hallel dice di questo che significa questo, e quello e quell'altro". E citavano sempre altri rabbini. Non dicevano mai chiaro e tondo: "Ora questo è quello che ci sta dicendo il Signore". Non parlavano mai con autorità. Nei loro insegnamenti, citavano sempre l'idea di altri, il pensiero di altri, altri rabbini e quello che essi pensavano significasse. Quando viene Gesù, Lui parla con autorità.

Vi ricordate nel Sermone sul Monte, Lui dice: "Voi avete udito che fu detto dagli antichi 'Non uccidere', ma Io vi dico..", e parlava con autorità. E rimanevano meravigliati davanti a questo tipo di insegnamento. Non erano abituati a questo tipo di insegnamento. Non erano abituati a qualcuno che parlava con autorità riguardo alla Parola di Dio. E così si stupivano del Suo insegnamento, perché non era come loro erano abituati a sentire; ma Lui parlava loro e insegnava loro con vera autorità.

*Ora nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito immondo, il quale si mise a gridare, dicendo: "Ah! Che vi è fra noi e te, Gesù Nazareno? Sei tu venuto per distruggerci? Io so chi tu sei: il Santo di Dio" (1:23-24)*

Giacomo, nella sua epistola, dice: "Tu dici di credere in Dio, e allora? Questo non fa di te un cristiano; questo non ti salva. Anche i demoni credono, e hanno paura, e tremano, davanti a Lui". Quindi, credere solo in Dio non ti dà la salvezza, e molte persone sbagliano pensando questo. Dicono: "Beh, non sono un ateo! Io credo in Dio". Ma questa non è la salvezza. Questo prova solo che non sei un folle. Perché è il folle che dice nel suo cuore: "Non c'è Dio". Quindi dici di credere in Dio, allora capisco che non sei un folle. Ma non significa che sei salvato. La salvezza viene da quel credere che ti porta ad avere una relazione vitale con Gesù Cristo, una relazione che cambia la tua vita, con Gesù Cristo. "Affinché chiunque crede in Lui", per questa relazione che cambia la vita, con Lui, "non perisca ma abbia vita eterna".

Ora questo demone grida: "Io so chi sei Tu. Tu sei il Santo di Dio. Cosa sei venuto a fare? Sei venuto per distruggerci?". Lui riconosce la potenza di Gesù. Lui riconosce che Gesù è il Figlio di Dio; ma non è salvato. È possibile che tu riconosca la potenza di Gesù e riconosca che Gesù è il Figlio di Dio, ma non sei ancora salvato. La salvezza è un'esperienza che cambia la vita, perché il tuo credere ti porta ad avere questa relazione con Gesù Cristo.

*Ma Gesù lo sgridò, dicendo: "Ammutolischi ed esci da costui!"*  
(1:25)

Parla con autorità al demone.

*E lo spirito immondo [il demone], straziandolo e mandando un gran grido, uscì da lui* (1:26)

Marco fa menzione di molti casi di esorcismo da parte di Gesù, che dimostrano la potenza che Gesù aveva sugli spiriti maligni, o demoni. Ne parleremo ancora più avanti quando arriveremo al capitolo cinque, con l'uomo di Gadara.

*E tutti furono sbalorditi, tanto che si domandavano fra loro, dicendo: "Che è mai questo? Quale nuova dottrina è mai questa?"*

*Perché egli comanda con autorità persino agli spiriti immondi, ed essi gli ubbidiscono". E la sua fama si diffuse subito per tutta la regione intorno alla Galilea (1:27-28)*

Quindi improvvisamente intorno all'area della Galilea si comincia a parlare di Gesù di Nazaret, delle cose che fa, delle cose che dice.

*E appena furono usciti dalla sinagoga, vennero nella casa di Simone e di Andrea, con Giacomo e Giovanni (1:29)*

Quindi Simone e Andrea avevano una casa lì a Capernaum.

*Or la suocera di Simone giaceva a letto con la febbre ed essi subito gliene parlarono. Allora egli si avvicinò, la prese per la mano e l'alzò, e immediatamente la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli [cioè preparò loro la cena]. Poi, fattosi sera, dopo il tramonto del sole, gli portarono tutti i malati e gli indemoniati.*

[...]

*E tutta la città si era affollata davanti alla porta. Ed egli ne guarì molti, colpiti da varie malattie, e scacciò molti demoni; e non permetteva ai demoni di parlare, perché lo conoscevano (1:30-34)*

Una giornata molto piena. Il principio del ministero di Gesù. Iniziata la mattina con quest'uomo posseduto, mentre Gesù stava insegnando nella sinagoga, e c'è quest'uomo che grida e poi viene liberato. E per tutto il giorno continuano a portarGli persone da guarire, fino a sera, quanto tardi non lo sappiamo. Ma tutta la città era affollata davanti alla porta della casa di Simone. Avreste detto: "Ah, che giornata pesante! Meglio che dormiamo un po' di più domani!". Sareste stati come chi ha speso tutto spiritualmente.

*Poi il mattino seguente, essendo ancora molto buio, Gesù si alzò, uscì e se ne andò in un luogo solitario e là pregava (1:35)*



È interessante che il concetto di Gesù di essere rinnovato nella forza e rinvigorito non era dormire fino a tardi, ma alzarsi presto prima di tutti, uscire ed avere comunione con il Padre. E riceveva la Sua forza dalla preghiera. Non conosco prova maggiore della necessità per noi di pregare che il fatto che Gesù pregava. Pur essendo il Figlio di Dio, Lui ricorreva alla preghiera per avere forza, guida, la vita stessa. E se Lui, il Figlio di Dio, vedeva la preghiera come qualcosa di necessario, quanto più noi abbiamo bisogno di pregare? Se Lui aveva bisogno di alzarsi presto per pregare, quanto più noi dovremmo capire il nostro bisogno di pregare? Quant'è importante la preghiera per la vita spirituale del credente!

*Simone e quelli che erano con lui lo cercarono. E, trovatolo, gli dissero: "Tutti ti cercano!" (1:36-37)*

Così più tardi, quando si svegliano, Gesù non c'è. Ma già c'è una folla di persone fuori dalla porta che aspetta. E quando Simone e gli altri Lo trovano, Gli dicono: "Ehi, tutti Ti cercano!".

*Ed egli disse loro: "Andiamo nei villaggi vicini affinché io predichi anche là, perché è per questo che io sono venuto". Ed egli andò predicando nelle loro sinagoghe per tutta la Galilea e scacciando demoni (1:38-39)*

E di nuovo, Marco fa notare il fatto che scacciava i demoni. Notate che questa è la quarta volta che Marco pone una speciale enfasi su questo fatto.

*E venne da lui un lebbroso supplicandolo, cadde in ginocchio davanti a lui, e gli disse: "Se vuoi, tu puoi mondarmi". E Gesù, mosso a pietà, stese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, sii mondato!". E, come ebbe detto questo, subito la lebbra lo lasciò e fu mondato. Poi, dopo averlo severamente ammonito, lo mandò via subito, e gli disse: "Guardati dal farne parola ad alcuno, ma va', mostrati al sacerdote e offri per la tua purificazione le cose che ha prescritto Mosè, in testimonianza a loro". Ma egli, andandosene, cominciò a proclamare e a divulgare grandemente il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare*

*pubblicamente in città, ma se ne stava fuori in luoghi solitari; e da ogni parte venivano a lui (1:40-45)*

Ora Gesù sta cercando di avere, forse, un po' più di libertà di movimento. Ma quando inizia a girare la notizia di questo lebbroso che è stato mondato e tutte le guarigioni che ha fatto, diventa così difficile che non può più neanche entrare nelle città a causa delle folle. Anzi, Lo troviamo a passare molto tempo in una piccola barca, poco a largo dalla spiaggia, in modo che non possono starGli troppo addosso. Le folle spesso diventano indisciplinate, opprimenti, spingono. E così Lui si allontanava un po' dalla spiaggia, nella barca, e da lì parlava alle folle che si trovavano sulla spiaggia. E il Suo scopo nel dire a quest'uomo di non raccontarlo a nessuno, è per avere un po' più di libertà di movimento. Ma l'uomo non ubbidisce e va in giro a dire a tutti cosa gli è successo. È difficile mantenere un segreto quando Dio ha operato nella tua vita!

Ora, è interessante, Gesù non dice: "Ora, guarda, ti insegno come testimoniare, amico. Prendi questo piccolo libricino, le Quattro Leggi Spirituali, e vai e fai queste interviste religiose e fai tutte queste domande, e questo aprirà le porte. E poi devi chiedere, 'Conosci le quattro leggi spirituali?', ecc.". Vedete, quando Dio fa un'opera meravigliosa nella tua vita, testimoniare è la cosa più naturale del mondo. Che puoi fare se non raccontare quello che Dio ha fatto nella tua vita? È qualcosa che diventa parte della tua vita. Testimoniare è una cosa molto naturale, non qualcosa di programmato, ma una cosa molto naturale. Non potevi mettere a tacere queste persone. Non c'era bisogno di stabilire che il martedì è il giorno in cui si va a testimoniare, e tutti usciamo e invadiamo il vicinato. Dio stava operando nella vita delle persone. Loro venivano raggiunte e toccate dall'opera di Dio, e veniva loro naturale cercare di raccontare agli altri quello che Dio aveva fatto per loro.

La cosa interessante di questo lebbroso è, numero uno, quello che dice a Gesù: "Se vuoi". Vuole guarirci il Signore? Gesù lo guarda

con compassione e dice: "Lo voglio". La seconda cosa è che Gesù lo tocca. Ora, non era lecito toccare un lebbroso. Se tu toccavi un lebbroso, tu stesso venivi considerato impuro per un certo periodo di tempo. Ma Gesù lo tocca. In realtà, non è andato contro la legge, perché nel momento in cui l'ha toccato, è stato guarito; quindi non era più un lebbroso. Subito è stato guarito. Ma Gesù dice: "Ora va' e mostrati al sacerdote, e offri le cose che prescrive la legge. Segui questo piccolo rituale".

È interessante per me che Dio, nella legge, abbia dato istruzioni relative a un uomo che ha un male incurabile, che lo avrebbe bandito dalla società. Dio ha stabilito cosa dovesse fare un uomo con un male incurabile per essere riammesso nella società, nel caso in cui fosse guarito da un male incurabile. Ma come si può guarire da un male incurabile? Dio ha voluto tenere aperta una porta per Sé, nel caso avesse voluto operare. Così questa legge per il lebbroso nel giorno della sua purificazione. E Dio, sotto la legge, ha dato questa legge per il lebbroso nel giorno della sua guarigione. Lui doveva andare e presentarsi al sacerdote, che lo avrebbe esaminato e poi lo avrebbe messo in una casa da solo. E dopo sette giorni, lo avrebbe esaminato di nuovo per vedere se c'erano nuove macchie. E se dopo sette giorni era ancora puro, allora doveva portare una colomba e farla uccidere; anzi, due colombe, una veniva uccisa, e il sangue messo in una bacinella ecc., e l'altra doveva essere immersa in quest'acqua piena di sangue e poi lasciata libera. E questa se ne volava via sbattendo le ali sporche del sangue della colomba che era stata uccisa come sacrificio per la sua purificazione. E così era puro e poteva ritornare nella società.

È interessante comunque, per me, che Dio si tenga aperta una porta per operare. Oh, lasciamo sempre che Dio operi! Non cerchiamo di mettere Dio in una scatola: "La lebbra è incurabile!". Beh, dai a Dio l'opportunità di operare, se questo è quello che vuole. Dio si è lasciato uno spazio per operare. E se Dio si lascia uno spazio per operare, di certo noi dovremmo lasciare a Dio uno spazio per operare. Questa è la legge per il

lebbroso nel giorno della sua purificazione. Questo, per me, è assolutamente importante. Amo questa particolare parte della legge levitica in cui Dio si tiene aperta una porta per fare un miracolo. "Se vorrò operare e guarire un lebbroso, perfetto, questa è la legge per il lebbroso nel giorno della sua purificazione".

È interessante che la lebbra è sempre usata nella Scrittura come una figura del peccato; perché è una malattia terribile, ripugnante che ti divora lentamente. Prima di tutto... in realtà non è che ti divora, ma distrugge i terminali nervosi. E così la gente diventa deforme per effetto della lebbra, perde sensibilità. Prima inizia ad attaccare le estremità del corpo, in genere le dita e i piedi. E la prima cosa che fa la lebbra è toglierti sensibilità. Uccide i nervi in modo che non senti niente. E perché non sentono niente, dolore ecc., hanno perso la sensibilità, ai lebbrosi molto spesso i topi rosicchiano i piedi, e loro non lo sentono. Mentre dormono di notte, i topi vanno e divorano i loro piedi, e loro non lo sentono perché la lebbra ha distrutto i nervi. Oppure poggiano la mano su qualcosa di bollente, e si ustionano le mani e queste vanno in cancrena e tutto il resto, a causa delle ustioni. Perché non sentono niente. E così il danno viene fatto in realtà perché non hanno sensibilità. La gente dice: "Oh, gli è caduto un dito". No, il dito di un lebbroso non cade da solo; ma dato che hanno perso la sensibilità alle mani, alle dita, ecc. molte volte si bruciano e si distruggono in altri modi, a causa della mancanza di sensibilità.

Il peccato agisce così, ti anestetizza. Perdi sensibilità, e lentamente vieni distrutto. È incurabile, tranne che con un'opera di Dio. e così Gesù dice: "Lo voglio, sii mondato, va', mostrati al sacerdote".